

MIGLIAIA DI LAVORATORI, DI GIOVANI, DI DONNE INTORNO AL NOSTRO PARTITO

Vasta partecipazione popolare alle manifestazioni del PCI

Estremo interesse per la proposta politica del nostro partito in un clima di civile confronto - In tutta la regione comizi ed incontri con i cittadini - A Macerata ha parlato il compagno Claudio Verdini, a Jesi Guido Cappelloni e Alfredo Caprari

ANCONA, 24. Grandi folle di cittadini, di giovani, di donne hanno partecipato alle manifestazioni del PCI che si sono svolte in tutte le Marche fra sabato e domenica. Si tratta evidentemente di un buon segno per chi si accinge, come il PCI, a condurre una campagna elettorale molto impegnativa, proprio perché ancorata all'aspirazione di favorire il raggruppamento di più ampio e fraterno confronto, al di fuori di contrapposizioni frontali e di accentuazioni faziosamente polemiche, sulla proposta politica del comunista per un governo di solidarietà nazionale. Ci sembra quindi che l'ampia partecipazione popolare che ha contraddistinto i comizi, le manifestazioni, gli incontri promossi dal nostro partito rappresenti la prova migliore della credibilità e della fiducia che i comunisti stanno riscuotendo in modo sempre più crescente tra la gente.

Come dicevamo, centinaia sono state le manifestazioni del PCI che hanno avuto luogo ieri e l'altro ieri in tutta la regione: nell'impossibilità di fornire un resoconto di tutte, siamo costretti ad una scelta che, per quanto riduttiva, cerca di offrire un panorama regionale della mobilitazione davvero eccezionale che il Partito è riuscito a sviluppare. Diamo qui di seguito informazioni sul comizio di Macerata, al quale ha partecipato il compagno Claudio Verdini, segretario regionale del PCI, sulla manifestazione popolare di Jesi con Guido Cappelloni, e sulle iniziative svoltesi nel Pesarese.



Nella sede del Comitato regional.

Conferenza-stampa sulle proposte PSI

Oltre ai dirigenti del partito presenti i candidati alle elezioni politiche - L'intesa marchigiana

ANCONA, 24. «Proporriamo un governo di ampia coalizione democratica, niente affatto contraddittorio rispetto alla strategia dell'alternativa socialista». Così il partito socialista ha illustrato nel corso di una conferenza stampa la sua indicazione politica e programmatica per il dopo 20 giugno. Attorno al tavolo, nella sede del comitato regionale, i rappresentanti della stampa, i candidati per le prossime elezioni politiche, dirigenti socialisti.

«Ovviamente, le lezioni di «dialettica politica» - si spera - non sono rivolte al PCI».

no vuole. Dice una parola sui problemi invece di agitare spauracchi».

Ultime domande, sull'intera manifestazione. «Un esempio può essere un aiuto?». «L'esempio non è molto confortante» questa è stata la prima risposta. «Anche la esperienza marchigiana è una fase, pur se migliore e più attiva di quella passata. E' una fase di quel processo continuo di cambiamento di cui intendiamo essere protagonisti. Queste esperienze unitarie del resto non sono il nostro obiettivo finale: così hanno risposto i socialisti».

«Facendo la sintesi degli ultimi avvenimenti legati alla difficile sopravvivenza del governo Moro, Simonazzi si è ovviamente riferito alla strategia del rifiuto della DC: «Le elezioni politiche e le elezioni nostre ed in seguito del comunista, per un accordo di emergenza, è stata solo un rilancio del centro-sinistra, un tentativo di mantenere in piedi il governo dall'altra». La continuità dell'immobilismo, che caratterizza il partito, è un giudizio dei socialisti, una giusta punizione: «La vera questione - ha detto ancora Simonazzi - è oggi quella socialista. Chiediamo cioè all'elettorato di comprendere e risolvere questa questione, poiché una scelta del PSI è garanzia democratica per evitare pericoli di egemonie e di integralismi». I compagni socialisti chiedono agli elettori di «battere il segno della sinistra della DC, che hanno condotto il Paese al collasso».

Il dirigente socialista ha sottolineato, possibilmente sul rapporto tra la proposta attuale e l'indicazione della alternativa di sinistra: «Questa presuppone schieramenti di sinistra non attuabili e naturalmente un equilibrio diverso all'interno della stessa sinistra: i due momenti comunque non sono in contraddizione. Esiste oggi un'emergenza: esistono concrete possibilità di cambiare subito il governo del centro-sinistra. E' necessario ovviamente anche il partito comunista». Se tale ipotesi non si rendesse realizzabile, si esaminerà altre possibilità, ma se queste comporteranno concretamente uno spostamento a sinistra e comunque una svolta realistica, il partito comunista è pronto a seguirle».

Di rinnovamento sostanziale della lista marchigiana ha parlato il compagno Strazi, sottolineando la presenza di quattro donne. Poi, le domande dei giornalisti.

«Il PSI non è più disponibile a stabilire rapporti politici nell'ambito del centro-sinistra. La rifondazione della DC, soprattutto qui nel Marche, è l'obiettivo. Per i comunisti non si presentano come i salvatori della patria, pronti a fare miracoli: vogliamo fare uscire il Paese dalla crisi, ma siamo consapevoli che la nostra forza, pur grande e rilevante, da sola non basta: occorre perché ci sia un governo di unità nazionale di tutte le altre forze democratiche».



Pescherecci ormeggiati nel porto di Fano. Con l'entrata in vigore del regolamento CEE sorgono nuove preoccupazioni per i lavoratori del mare.

Macerata / L'indicazione dall'intesa alla Regione

MACERATA, 24. La manifestazione che si è svolta a Macerata domenica 23 dalla Federazione provinciale del partito comunista nell'ambito della campagna elettorale, ha dimostrato chiaramente come vadano crescendo tra la popolazione e i lavoratori i consensi intorno alla proposta politica del PCI per fare uscire il Paese dalla crisi. La presenza del compagno Verdini, segretario regionale del partito, e dei candidati ha dato notevole interesse alla manifestazione, che ha visto oltre alla partecipazione di numerosi compagni una notevole presenza di cittadini e di lavoratori della provincia. La manifestazione, che si è svolta a poca distanza dalla piazza semivuota dove stava tenendo il comizio il ministro della Difesa on. Forlani, è iniziata con una breve introduzione del compagno Verdini, segretario provinciale che, dopo essersi soffermato sui caratteri della crisi, ha evidenziato i motivi che fanno igno-

rare e respingere alla DC le spinte rinnovatrici e le sollecitazioni che da più parti vengono e che sono presenti anche nello stesso mondo cattolico.

Suoi dopo ha preso la parola il compagno Verdini. Partendo dalla situazione nazionale, il segretario regionale ha messo in risalto la gravità della crisi politica e economica morale che il nostro Paese sta attraversando individuando le precise responsabilità di cui la DC deve farsi carico. Il voto sul referendum, che aveva espresso la volontà unitaria del popolo italiano e il voto del 15 giugno, rafforzando notevolmente le sinistre, confermava l'esigenza di rinnovamento, dovevano essere per la DC i segni di riflessione profonda e di seria autocritica. Subito dopo il voto - ha continuato il compagno Verdini - si è verificata una svolta, cosa che stiamo cambiando: l'impegno in prima persona dell'on. Zaccagnini, la vittoria al congresso della linea chia-

mo dimostra il fatto che voci autorevoli del mondo cattolico hanno aderito al nostro appello e alla nostra proposta. Avviandosi alla conclusione, Verdini ha evidenziato come le obiezioni portate alla nostra proposta politica tendenti a gettare discreditato sul partito comunista, facendolo apparire come un partito non garante dell'equilibrio internazionale e del pluralismo nel nostro Paese, siano rivolte a creare confusione tra l'elettorato, senza considerare che gli italiani possono contare molto autonomamente la lotta che il PCI ha condotto e conduce per la libertà, per l'autonomia e il pluralismo. E tutto con buona pace dell'on. Forlani che a cento metri di distanza si stava affannando, usando termini quarantotteschi, per dimostrare che undici milioni di persone sono state vittime di manovre elettorali di un partito centralizzato.

g. d. g.

Jesi / Dalle fabbriche una spinta unitaria

JESI, 24. I compagni Alfredo Caprari e Guido Cappelloni, candidati al Parlamento, hanno aperto a Jesi la campagna elettorale per il nostro partito.

Ad un anno di distanza dalle elezioni amministrative, che hanno visto la vittoria di tutta Italia il grande passo in avanti delle forze di sinistra, l'elettorato lesino e gli italiani tutti sono chiamati a un impegno di civiltà e di efficienza che sappia realmente affrontare e risolvere i problemi di milioni di lavoratori, di

laureati e di diplomati in cerca di occupazione, di comizi, di donne, che la politica immobilistica e clientelare della DC hanno reso sempre più gravi, portando l'Italia sull'orlo del collasso politico, economico e morale. Solo la consapevolezza, la maturità, lo spirito unitario dei lavoratori e di tutti i democratici hanno impedito che la situazione divenisse irreparabile.

«Questi temi si è riferito il compagno Caprari, operaio del cantiere navale di Ancona, sottolineando il contributo dato dai lavoratori per

il rinnovamento del Paese, con la paziente ma tenace lotta per la conquista dei contratti di lavoro, opposti ad un padronato altrettanto duro e tenace nel difendere i suoi interessi e privilegi. «Oggi però - ha aggiunto Caprari - l'unità dei lavoratori non è più sufficiente: occorre superare la pregiudiziale comunista e i lavoratori debbono essere convinti di questo. L'esperienza di fabbrica serve a tutti per un voto di condanna della politica antiunitaria della DC».

Il compagno Guido Cappelloni, responsabile della Commissione centrale di amministrazione e merito del Comitato Centrale del nostro partito, ha sottolineato l'importanza di questa campagna elettorale.

I comunisti non si presentano come i salvatori della patria, pronti a fare miracoli: vogliamo fare uscire il Paese dalla crisi, ma siamo consapevoli che la nostra forza, pur grande e rilevante, da sola non basta: occorre perché ci sia un governo di unità nazionale di tutte le altre forze democratiche».

I. f.

Pesaro / Sono iniziate anche le feste de «l'Unità»

PESARO, 24. Con la giornata di domenica, che ha visto svilupparsi l'iniziativa politica del nostro partito in tutta la provincia di Pesaro e Urbino, si è aperta la campagna elettorale del PCI per il voto del 20 giugno.

Ben 18 sono stati i comizi di domenica. I candidati comunisti al Senato, Giorgio De Sabbato e Pasquale Salvucci, hanno rispettivamente parlato a Lacerza e Gola degna compagnia Maria Pecchia, candidata per la Camera, ha tenuto due discorsi a Lunano e Gabecce Mare. Un altro

comizio di domenica è stato quello di Pesaro, dove il compagno Sauro Oliveri, operaio metalmeccanico, è intervenuto nel corso di una manifestazione a Mondolfo: «L'escalation del nervosismo sul campo è casa per casa», hanno intensificato la diffusione dell'Unità e del materiale propagandistico, facendo leva come sempre sul lavoro volontario di centinaia e centinaia di militanti, scritti e simpatizzanti.

Dopo l'attività politica del partito, un impegno particolare è dedicato ai problemi della questione femminile. E' in corso

di svolgimento la «settimana dell'Unità» con fra le diverse manifestazioni e da segnalare quella di Barchi, cui ha partecipato la compagna responsabile della commissione femminile, Anna Paggi.

Anche la FGCI provinciale, porta avanti l'intensa attività.

Un ultimo cenno per la campagna della sottoscrizione elettorale, che procede positivamente in tutte le zone: «escalon del nervosismo sul campo, l'arbitrio, le perdite, la lesa e non ne ha accerata più una, forse intormentito che le 22 donne in campo potessero fare causa comune contro il «maschio», e in tutta fretta con qualche muto di «due pigre squadre vuole andare in pensione? Lo dicono subito i dirigenti. Forse dall'impulso si uscirà con il repace della terza o quarta classificazione del campionato. Sì, sì, le vie delle promozioni sono infinite...».

Emme

L'angolo dello sport

Quando il maschio fa da modello

All'ombra della grazia e della gentilezza femminile. Tre grandi infortuni, botti, infortuni e beccate polemiche: tutto questo è accaduto domenica a Gallio, durante il non certo idilliaco derby di calcio femminile tra le squadre della Ceramica Adriatica Pesaro e una formazione ascolana. Non è certo che uno rimane colpito dai toni rissoi dell'incontro solo per una forma di pregiudizio dettata da una concezione machettistica del calcio, è proprio che durante la partita ne sono state fatte di tutti le penne. Durante le tante fasi di gioco, le giocatrici si sono affrontate con una veemenza ed una foga degna più dell'energico e robusto football americano che non del calcio nostrano:

due «signorine» ascolane sono uscite prima del tempo dal rettangolo di gioco dopo «escalation del nervosismo sul campo»: sono ricci strani caroselli, rincorse e scontri fra le «due» squadre. Il maschio in campo, l'arbitro, le perdite, la lesa e non ne ha accerata più una, forse intormentito che le 22 donne in campo potessero fare causa comune contro il «maschio», e in tutta fretta con qualche muto di «due pigre squadre vuole andare in pensione? Lo dicono subito i dirigenti. Forse dall'impulso si uscirà con il repace della terza o quarta classificazione del campionato. Sì, sì, le vie delle promozioni sono infinite...».

Si ritroveranno a gio-

care anche a Ferragosto? Questa è la domanda che un po' tutti si pongono dopo che la San Giuse e il Settempeda non sono riusciti a stabilire, in un incontro di sparteggio di quelle formazioni dove vince sempre il maschio. Sul campo di Recanati, tra gli sbadigli generali, non sono andate oltre lo 0 a 0.

C'è da domandarsi: non sarà forse che nessuna delle due pigre squadre vuole andare in pensione? Lo dicono subito i dirigenti. Forse dall'impulso si uscirà con il repace della terza o quarta classificazione del campionato. Sì, sì, le vie delle promozioni sono infinite...».

Emme

Imminente l'entrata in vigore della nuova regolamentazione del diritto del mare

L'Adriatico ancora più «stretto» per la flottiglia di pescherecci

L'estensione a 200 miglia della zona di rispetto restringe l'ambito di lavoro dei pescatori - Le organizzazioni dei lavoratori chiedono che il provvedimento CEE sia posticipato di un anno

FANO, 24. Preoccupazioni per i pescatori dell'Adriatico, per l'imminente entrata in vigore della nuova regolamentazione del diritto del mare. E' un problema che interessa le Marche in particolare per la consistenza della flottiglia peschereccia che pone la nostra regione fra le prime del Paese. Questo notevole potenziale, che già opera in un mare «stretto», vedrà, con l'estensione a 200 miglia della zona economica di rispetto del paese rivierasco, restringere ancor di più la sua zona di lavoro. Infatti una immaginaria linea longitudinale dividerà l'Adriatico a metà in due strisce di circa 200 miglia l'una. La fascia più povera di pesce pregiato, quella che parte dalle nostre coste, dovrà sostenere tutta l'attività del naviglio: non è difficile prevedere, se non si

attua subito un serio programma di ristrutturazione del settore, un rapido impoverimento delle nostre acque e il conseguente progressivo disarmo di natanti: un colpo grave alla occupazione del settore delle numerose attività collaterali.

C'è la possibilità di parare il colpo attraverso immediati provvedimenti da parte del governo.

«Il MEC - ci dice Sergio Baranesi, segretario della cooperativa fra marinai e pescatori di Fano - ha proposto una regolamentazione che prevede una politica nazionale degli stati membri. Nel nostro caso, però, non si percepiscono il salario e nel contempo, giorno per giorno la situazione aziendale continua ad aggravarsi a causa della mancanza di materie prime, non permettendo così di rispettare gli impegni di consegna».

In seguito alla situazione venuta a crearsi in modo da garantire il salario, e nel contempo vigilare durante tutto l'arco della giornata sugli impianti e le strutture dello stabilimento. La misura presa dal sindacato intende anche richiamare l'attenzione delle autorità (Regione, Ente locale, partiti politici, dell'arco costituzionale) per giungere ad una rapida conclusione della grave situazione in cui versa il mobilificio. Del particolare è difficile momento sono stati interessati, sul sindaco di Senigallia che l'assessorato all'Industria della Regione.

Da parte dei lavoratori in lotta si spera che questi sondaggi e contatti possano accelerare i tempi per una rapida e positiva conclusione della vertenza. Nel frattempo il CDP ha intenzione di intraprendere una serie di iniziative per uscire dalla fabbrica e portare a conoscenza la situazione a tutti.

Senigallia, 24. Lo stabilimento Mobilisena di Senigallia è presidiate dagli operai: questa la decisione presa dalla federazione lavoratori delle costruzioni e dal consiglio di fabbrica dell'azienda. Si è arrivati a tale decisione dopo un lungo periodo durante il quale i dipendenti della Mobilisena non percepiscono il salario e nel contempo, giorno per giorno la situazione aziendale continua ad aggravarsi a causa della mancanza di materie prime, non permettendo così di rispettare gli impegni di consegna».

In seguito alla situazione venuta a crearsi in modo da garantire il salario, e nel contempo vigilare durante tutto l'arco della giornata sugli impianti e le strutture dello stabilimento. La misura presa dal sindacato intende anche richiamare l'attenzione delle autorità (Regione, Ente locale, partiti politici, dell'arco costituzionale) per giungere ad una rapida conclusione della grave situazione in cui versa il mobilificio. Del particolare è difficile momento sono stati interessati, sul sindaco di Senigallia che l'assessorato all'Industria della Regione.

Da parte dei lavoratori in lotta si spera che questi sondaggi e contatti possano accelerare i tempi per una rapida e positiva conclusione della vertenza. Nel frattempo il CDP ha intenzione di intraprendere una serie di iniziative per uscire dalla fabbrica e portare a conoscenza la situazione a tutti.

FANO

Tempi ristretti per la «Serafini»

Si stanno sperando i tentativi per dare una soluzione ai problemi dei lavoratori licenziati del calzaturificio Serafini di Fano. I tempi sono quanto mai ristretti, scade infatti entro la prima metà di giugno l'ergo la garanzia della indennità di disoccupazione speciale. Con il 66% del salario che i lavoratori hanno percepito negli ultimi mesi, se ne vanno anche le garanzie previdenziali e mutualistiche.

Negli ultimi giorni si sono avuti incontri fra la Giunta comunale di Fano e alcuni titolari della Serafini per discutere la possibilità di aprire una nuova azienda calzaturiera in grado di avviare a breve termine la produzione e consentire quindi un graduale assorbimento dei lavoratori disoccupati.

Nella nuova società dovrebbero entrare con quote associative gli operai, alcuni dei vecchi titolari della Serafini e altre forze sociali. Si potrebbe ricorrere alla legge 1150 o ad altre leggi che prevedono di fornire programmi di riconversione di imprese industriali per usufruire di finanziamenti necessari all'avvio produttivo.

Le forze componenti il comitato unitario per la difesa del posto di lavoro nel Fano in un recente incontro hanno incaricato alcuni tecnici l'Industria e statai a esprimere un'umiltà delle organizzazioni sindacali, dalla classe imprenditoriale, dagli enti locali - che coordinati dall'assessorato all'industria della regione Marche dovranno predisporre un programma produttivo.

Un ulteriore incontro presso l'assessorato allo sviluppo economico del comune di Fano dovrà approfondire l'argomento.

SENIGALLIA

Presidiata la «Mobilisena»

Si stanno sperando i tentativi per dare una soluzione ai problemi dei lavoratori licenziati del calzaturificio Serafini di Fano. I tempi sono quanto mai ristretti, scade infatti entro la prima metà di giugno l'ergo la garanzia della indennità di disoccupazione speciale. Con il 66% del salario che i lavoratori hanno percepito negli ultimi mesi, se ne vanno anche le garanzie previdenziali e mutualistiche.

Negli ultimi giorni si sono avuti incontri fra la Giunta comunale di Fano e alcuni titolari della Serafini per discutere la possibilità di aprire una nuova azienda calzaturiera in grado di avviare a breve termine la produzione e consentire quindi un graduale assorbimento dei lavoratori disoccupati.

Nella nuova società dovrebbero entrare con quote associative gli operai, alcuni dei vecchi titolari della Serafini e altre forze sociali. Si potrebbe ricorrere alla legge 1150 o ad altre leggi che prevedono di fornire programmi di riconversione di imprese industriali per usufruire di finanziamenti necessari all'avvio produttivo.

Le forze componenti il comitato unitario per la difesa del posto di lavoro nel Fano in un recente incontro hanno incaricato alcuni tecnici l'Industria e statai a esprimere un'umiltà delle organizzazioni sindacali, dalla classe imprenditoriale, dagli enti locali - che coordinati dall'assessorato all'industria della regione Marche dovranno predisporre un programma produttivo.

Un ulteriore incontro presso l'assessorato allo sviluppo economico del comune di Fano dovrà approfondire l'argomento.

Partigiane jugoslave a Fossombrone

TORNANO SUI LUOGHI DI PRIGIONIA

Una numerosa delegazione di donne jugoslave - 35 delle quali deportate dai fascisti negli anni '41-'42 e imprigionate nel carcere di Fossombrone - è stata ospite dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e del Comune di Fossombrone. Ad oltre trent'anni da quei tragici avvenimenti, in una atmosfera di reciproca amicizia, le combattenti jugoslave hanno rivisitato i luoghi e i carcere dove sono state detenute.

Il saluto della Provincia alla delegazione è stato rivolto dagli assessori Cardinali e Amati, per la città di Fossombrone dal vice sindaco Pagini. Era presente una delegazione dell'ANPI. NELLA FOTO: la delegazione mentre posa per una foto ricordo.



Una numerosa delegazione di donne jugoslave - 35 delle quali deportate dai fascisti negli anni '41-'42 e imprigionate nel carcere di Fossombrone - è stata ospite dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e del Comune di Fossombrone. Ad oltre trent'anni da quei tragici avvenimenti, in una atmosfera di reciproca amicizia, le combattenti jugoslave hanno rivisitato i luoghi e i carcere dove sono state detenute.